



Eni SpA **DISTRETTO
MERIDIONALE**




Doc. AMB-ME-06-408

***Proroga del provvedimento di Compatibilità Ambientale – VIA
Area Cluster S. Elia 1 – Cerro Falcone 7***

SCREENING DI V.INC.A

Comune di Marsicovetere (PZ)
Regione Basilicata

Maggio 2024


 Eni S.p.A. Distretto Meridionale	Data	SCREENING DI V.INC.A	Rev.	Foglio.	di
	Febbraio 2023	Doc. AMB-ME-06-408	00	2	28

Proroga del provvedimento di Compatibilità Ambientale – VIA Area Cluster S. Elia 1 – Cerro Falcone 7

**Format "Proponente" ai sensi delle "Linee Guida Nazionali per
la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE
"HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4**

Comune di Marsicovetere (PZ)
Regione Basilicata



	Commessa: P22129		Doc. n. AMB-ME-06-408		
	01	Maggio 2024	A. Phillips G. Marcantonio	D. Mazzone	C. Di Michele
	00	Febbraio 2023	G. Marcantonio	D. Mazzone	A. Sbaraglia
	REV.	DATA	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

00	Emissione	Proger S.p.A.	Eni S.p.A.	Eni S.p.A.	Maggio 2024
REV.	DESCRIZIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE**	
Oggetto P/P/P/I/A:	Realizzazione dell'area cluster S. Elia 1 – Cerro Falcone 7
<p> <input type="checkbox"/> Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett. e) del D.lgs. 152/06) </p> <p> <input checked="" type="checkbox"/> Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett. g) del D.lgs. 152/06) </p> <p> Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. </p> <p> <input checked="" type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia: Allegato II punto 7.1) "coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, sulla terraferma e in mare, per un quantitativo estratto superiore a 500 tonnellate al giorno per il petrolio e a 500.000 m³ al giorno per il gas naturale< </p> <p> <input type="checkbox"/> No </p> <p style="text-align: center;"> Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche? </p> <p> <input type="checkbox"/> Si indicare quali risorse: </p> <p> <input checked="" type="checkbox"/> No </p> <p style="text-align: center;"> Il progetto/intervento è un'opera pubblica? </p> <p> <input type="checkbox"/> Si </p> <p> <input checked="" type="checkbox"/> No </p> <p> <input type="checkbox"/> Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale) </p> <p> <input type="checkbox"/> <i>PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)</i> </p>	

Tipologia P/P/P/I/A:	<input type="checkbox"/> <i>Piani faunistici/piani ittici</i> <input type="checkbox"/> <i>Calendari venatori/ittici</i> <input type="checkbox"/> <i>Piani urbanistici/paesaggistici</i> <input type="checkbox"/> <i>Piani energetici/infrastrutturali</i> <input type="checkbox"/> <i>Altri piani o programmi.....</i> <input type="checkbox"/> <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i> <input checked="" type="checkbox"/> <i>Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività agricole</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività forestali</i> <input type="checkbox"/> <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc.</i> <input type="checkbox"/> <i>Altro (specificare)</i>
Proponente:	Eni SpA – Divisione Exploration & Production – Distretto Meridionale

SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Regione: Basilicata Comune: Marsicovetere Prov.: Potenza Località: La Civita Indirizzo:		<i>Contesto localizzativo</i>			
		<input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input checked="" type="checkbox"/> Aree naturali Aree pascolive e margini boschivi			
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>	Foglio 3	Particelle 67-250-254-255			
	Foglio 4	Particelle 2-24-34			
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i> S.R.: WGS 84 FUSO 33 N	Centroidi	X 568909			
		Y 4470685			

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:

.....

.....

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000
SITI NATURA 2000

Le opere previste non ricadono all'interno di siti Natura 2000.

A seguire i siti più vicini all'area di progetto di cui sono stati analizzati Obiettivi di Conservazione, Misure di conservazione/Piano di Gestione e eventuali Condizioni d'Obbligo.

SIC	cod.	IT _ _ _ _ _	denominazione
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
ZSC	cod.	IT9210205	Monte Volturino
		IT9210180	Monte della Madonna di Viggiano
		IT9210240	Serra di Calvello
ZPS	cod.	IT9210270	Appennino Lucano, Monte Volturino
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000? Si No

Citare, l'atto consultato:

D.G.R. 951/2012 Prima Adozione delle misure di Tutela e Conservazione per i siti Natura 2000 di Basilicata;

D.G.R. 1678/2015 (e D.G.R. 30/2013) Aggiornamento ed integrazioni delle Misure di Tutela e Conservazione per i Siti Natura 2000 di Basilicata

Allegato A alla D.G.R. 1678/2015 – Misure di Tutela e Conservazione dei siti: Monte Volturino (IT9210205), Madonna di Viggiano (IT9210180), Monte Caldarosa (IT9210170), Serra di Calvello (IT9210240), Lago Pertusillo (IT9210140), Monte Sirino (IT9210200) e Monte Raparo (IT9210195);

D.G.R. 1678/2015 – Obiettivi Specifici collegati alle MTC Allegati alla DGR;

DM 11/01/2017 - G.U. 28 del 03-02-2017;

D.G.R. 473/2021 “Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza ambientale – Recepimento Regione Basilicata.

D.G.R. 226/2023 – Procedura di semplificazione dei procedimenti V.Inc.A. – Attuazione Linee Guida Nazionali – Prevalutazioni -Presenza d'atto del Documento conclusivo del procedimento – Certezza del termine iniziale di efficacia.

<p>2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p>	<p>Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____</p> <p>.....</p> <p>Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
--	---

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. **IT9210270** ZPS Appennino Lucano, Monte Volturino; distanza dal sito: 900 metri
- Sito cod. **IT9210205** ZSC Monte Volturino; distanza dal sito: 1.030 metri
- Sito cod. **IT9210180** ZSC Monte della Madonna di Viggiano: 1.370 metri
- **Sito cod. IT9210240 ZSC Serra di Calvello**

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

Si No

Descrivere:

Tra i siti natura elencati e l'area oggetto di intervento sono presenti alcune strade comunali, Fosso Salicone, Vallone Calura e, la strada SP 16 verso il Monte Madonna di Viggiano.

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?

Si No

Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

<p>PROPOSTE PRE-VALUTATE:</p> <p>Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già pre-valutati da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico?</p> <p><i>(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)</i></p>	<p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p><i>Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
--	---	---

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

Nell'ambito del programma di Sviluppo della concessione di Coltivazione idrocarburi "Val d'Agri" si prevede un progetto comprendente: realizzazione della nuova area cluster "S. Elia 1 - Cerro Falcone 7" (con annesso parcheggio), perforazione di due pozzi bidreni (e relativo completamento), prove di produzione in linea per ciascun pozzo perforato, successivo ripristino parziale della postazione (allestimento a produzione) e posa della linea di collegamento tra l'area cluster e la dorsale Volturino – Cerro Falcone esistente, costituita da due linee interrato del diametro DN 150 (6" pari a 15,24 cm), rispettivamente della lunghezza di 42 e 38 metri di cui i primi 16 metri di entrambe ricadono all'interno dell'area stessa. .

Il progetto ricade interamente nel territorio comunale di Marsicovetere (in Località "La Civita"), provincia di Potenza.

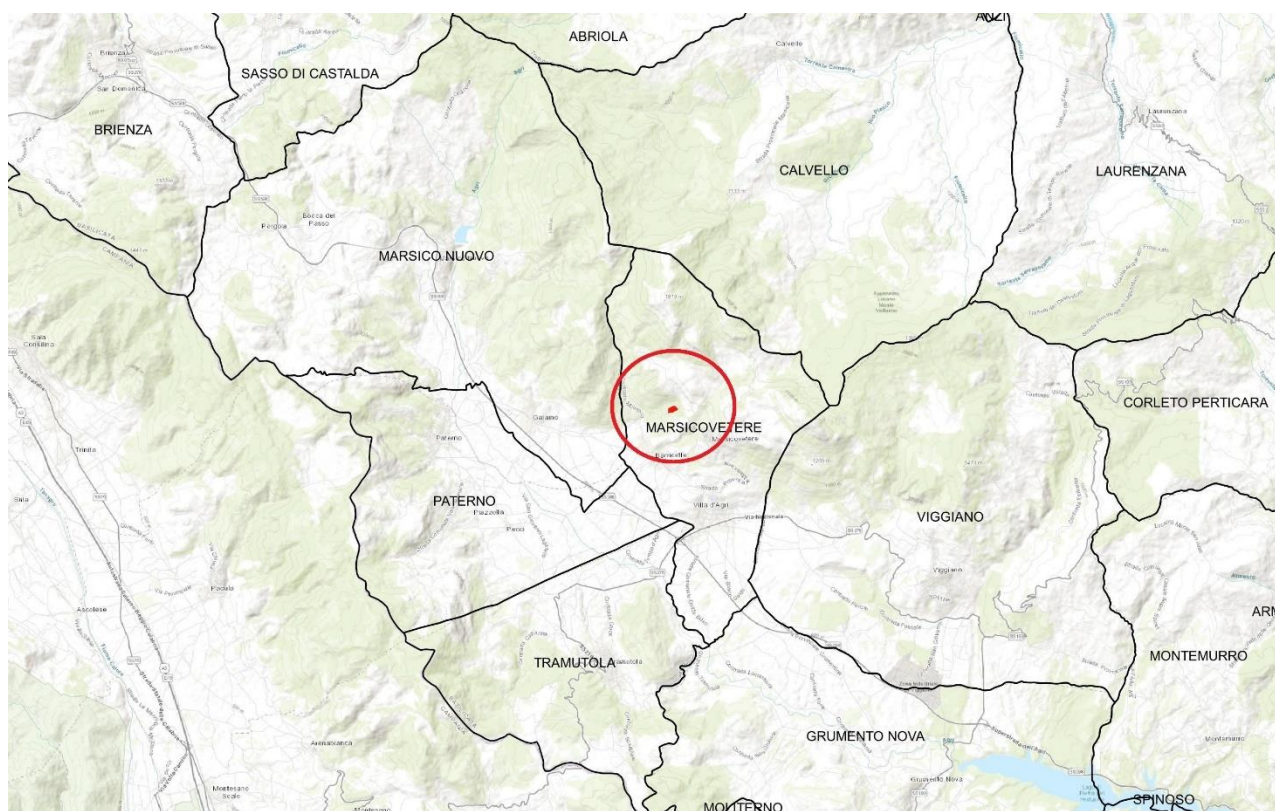


Figura 1: Inquadramento generale dell'area di intervento

Allestimento Postazione Sonda

La postazione è stata progettata per le capacità operative di un impianto "Massarenti 8000 (da 3000 HP)" e, in via generale, i lavori civili e di cantiere necessari per l'approntamento dell'area d'impianto sono i seguenti:

- Attività di scavo, sbancamento e riporto per livellare l'area di cantiere;
- Realizzazione di recinzione e ingressi;
- Sistema raccolta acque meteoriche e relativi vasconi di stoccaggio dell'acqua industriale;
- Sistema canalette e raccolta delle acque di lavaggio dell'impianto;
- Opere in cemento armato (fondazioni, basamenti, vasconi);
- Opere in carpenteria metallica (supporti, passerelle e tettoie);
- Pavimentazioni in calcestruzzo;

- Prefabbricati;
- Opere varie (pozzetti messa a terra, pali illuminazione, ecc.)

L'accessibilità al sito da parte dei mezzi di cantiere e del personale autorizzato è assicurata dalla viabilità ordinaria esistente, che durante la fase di allestimento della postazione di perforazione, subirà unicamente un aumento del traffico dovuto ai soli mezzi dei servizi logistici.

A livello generale si evidenzia che tutte le strutture da realizzare all'interno della postazione saranno costruite secondo la normativa e gli standard vigenti. Il piazzale per l'installazione dell'impianto di perforazione avrà una superficie di circa 22.200 m² e saranno necessarie attività di scavo, sbancamento e riporto per livellare l'area di cantiere per un totale di materiale movimentato, tra sterri e riporti, di circa 47.500 m³.

L'allestimento della piazzola prevede, in sintesi, la realizzazione delle seguenti operazioni:

- Scotico del terreno vegetale;
- Realizzazione dell'area di sedime delle terre rinforzate;
- Gradonatura delle aree dove saranno messi in posto i riporti;
- Realizzazione dello sbancamento e del terrapieno comprese le terre rinforzate fino alle quote di progetto;
- Realizzazione della massicciata del piazzale.

Saranno, inoltre, realizzati i seguenti scavi:

- scavi a sezione obbligata per il posizionamento di pozzetti disoleatori e per il passaggio dei cavi;
- scavi a sezione obbligata per la formazione di canalette in terra per l'evacuazione dell'acqua piovana dal piazzale;
- scavi a sezione obbligata per la formazione canalette in cls, ubicate perimetralmente alla platea sottostruttura ed alla platea motori, per l'evacuazione del fango, proveniente dalla perforazione, verso le vasche fango;
- scavo per la realizzazione delle vasche fanghi ed eventuali altre vasche interrato;
- scavo, nel centro della postazione, per la realizzazione della cantina: si tratta di uno scasso a pianta rettangolare o quadrata, eseguito sulla verticale del pozzo, che viene rivestito da muri reggispinta e da una soletta in cemento armato, sul cui fondo si lascia un foro entro cui si imposterà il pozzo.

Perforazione

La fase di perforazione include non solo l'attività di perforazione vera e propria, ma anche le attività ad essa collegate, successive e/o complementari.

In particolare, sono state prese in esame anche le fasi di completamento - spurgo e prova di produzione. In Figura 2 è rappresentata l'area cluster "S.Elia1 – CF7" in allestimento di perforazione.

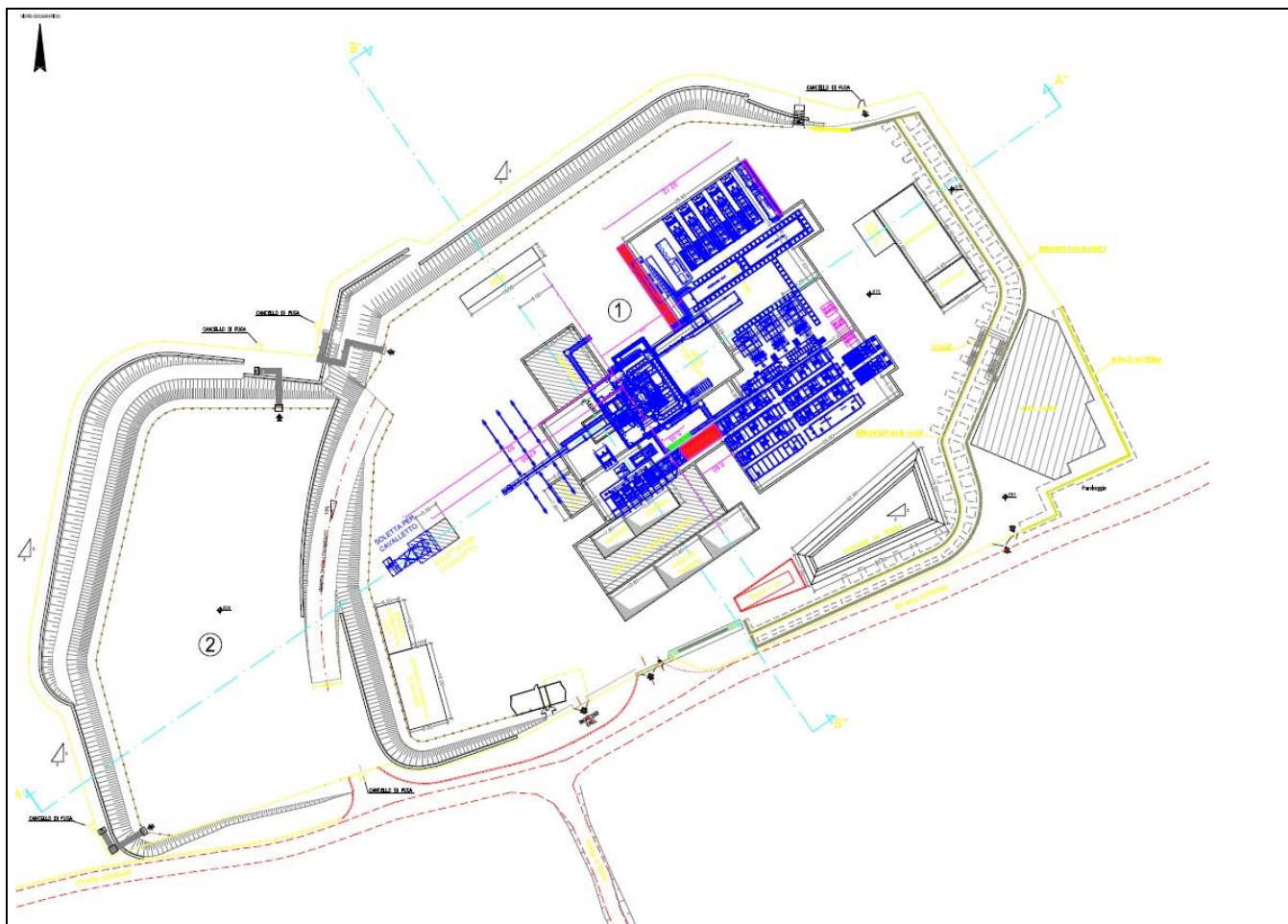


Figura 2: Area cluster "S.Elia1 - CF7"

La tecnica di perforazione normalmente utilizzata dall'industria petrolifera è detta a rotazione (rotary) o con motore di fondo/turbina e con circolazione di fluidi. L'azione di scavo è prodotta dalla rotazione imposta ad un utensile (scalpello o carotiere) su cui è scaricato il peso in modo controllato.

Lo scalpello si trova all'estremità di una batteria di aste tubolari avvitate fra loro e sostenute dall'argano. Per mezzo della batteria è possibile calare lo scalpello attraverso la testa pozzo, trasmettergli il moto di rotazione, far circolare il fluido di perforazione (fango), scaricare il peso e pilotare la direzione di avanzamento nella realizzazione del foro. La parte terminale della batteria di aste, subito al di sopra dello scalpello, detta Bottom Hole Assembly (BHA), è la più importante per il controllo della perforazione.

L'avanzamento della perforazione ed il raggiungimento dell'obiettivo minerario avvengono per fasi successive, perforando tratti di foro di diametro gradualmente decrescente: una volta eseguito un tratto di perforazione si estrae la batteria di aste di perforazione dal foro e lo si riveste con tubazioni metalliche (casing) unite tra loro da apposite giunzioni le cui spalle sono subito cementate con le pareti del foro. Ciò consente di isolare gli strati rocciosi attraversati, evitando comunicazione fra le formazioni attraversate, i fluidi in esse contenuti ed i fluidi di perforazione, oltre a sostenere le pareti del foro e permettere di utilizzare in condizioni di sicurezza fanghi di densità anche molto elevata.

Dopo la cementazione si cala nuovamente lo scalpello, di diametro inferiore al precedente, all'interno del casing per la perforazione di un successivo tratto di foro, che a sua volta verrà poi protetto da un nuovo casing.

Il raggiungimento dell'obiettivo minerario avviene pertanto attraverso la perforazione di fori di diametro via via inferiore protetti dai casing. Una delle funzioni principali del fango è quella di contrastare, con la pressione idrostatica, l'ingresso di fluidi di strato nel foro. Per evitare tale fenomeno la pressione esercitata dal fango deve essere sempre superiore o uguale a quella dei fluidi di strato. Condizioni di pressione dei fluidi di strato superiori a quelle esercitate dalla colonna di fango possono determinare imprevisti ingressi in pozzo dei fluidi di strato stessi con conseguente risalita verso la superficie.

In tale condizione viene attivata la procedura di controllo pozzo, che prevede l'intervento di speciali apparecchiature meccaniche di sicurezza, denominate blow-out preventers (B.O.P.) che, montate sulla testa pozzo, hanno la funzione di chiudere il pozzo evitando la fuoriuscita incontrollata di fluidi di giacimento (blow-out).

Programmi di completamento e prove di produzione

Nel caso in cui l'esito del sondaggio risulti positivo, il pozzo viene completato e predisposto per la produzione in modo permanente ed in condizioni di sicurezza. Il completamento consiste nell'installare all'interno del pozzo le attrezzature per l'estrazione dei fluidi del sottosuolo e nel montare sulla testa pozzo la croce di produzione, un sistema di valvole che permette di regolare il flusso dei fluidi prodotti a testa pozzo.

Al termine del completamento del pozzo è prevista una prova di produzione in linea allo scopo di verificare le effettive potenzialità erogative delle formazioni attraversate. La prova normalmente consiste nelle seguenti fasi:

- spurgo e risalita della pressione: questa fase ha lo scopo di recuperare il fluido di completamento, portare il pozzo a condizioni erogative stabilizzate ed ottenere indicazioni sui parametri da impostare per il successivo test. La durata dello spurgo potrà essere variata durante l'erogazione;
- stimolazione acida e risalita della pressione: è prevista una fase di stimolazione acida della matrice, al fine di rimuovere l'eventuale danneggiamento indotto dai fluidi di completamento e migliorare la comunicazione idraulica fra pozzo e formazione. La fase di spurgo post-acidificazione si riterrà conclusa una volta raggiunti i parametri erogativi stabilizzati;
- prova di produzione a portate definite ($Q_1 < Q_2 < Q_3$): in questa fase viene eseguita un'erogazione con almeno 3 diversi regimi di portata, valutati in base alle informazioni preliminari acquisite in fase di spurgo;
- risalita finale della pressione: la prova di produzione si potrà ritenere conclusa con la chiusura del pozzo, una volta ottenuta una completa stabilizzazione dei parametri erogativi.

Nel caso di esito positivo del sondaggio e, pertanto, di economicità del giacimento, la postazione verrà mantenuta in quanto necessaria sia per l'alloggiamento delle attrezzature utilizzate nella fase di produzione del pozzo, sia per permettere l'eventuale ritorno sulla postazione di un impianto di perforazione per eseguire lavori di manutenzione (work-over) sul pozzo, qualora richiesti.

Tecnologie di prevenzione e riduzione dei rischi di incidenti

Durante la fase di perforazione verranno messi in atto una serie di accorgimenti progettuali per ridurre l'eventualità di eventi incidentali che possono comportare rischi per l'ambiente. In particolare, tra gli accorgimenti più importanti per proteggere i terreni e le falde acquifere, si possono citare:

- la realizzazione di solette in cemento armato per l'appoggio dell'impianto di perforazione, dei motori, delle pompe;

- la realizzazione di canalette per la raccolta delle acque di lavaggio impianto e di canalette perimetrali al piazzale di perforazione;
- la realizzazione di vasche di contenimento per i serbatoi di gasolio dei motori dell'impianto di perforazione e per lo stoccaggio di oli e chemicals.

Inoltre, in fase di perforazione, tutte le attività verranno eseguite mediante l'adozione di tecniche atte a prevenire ogni possibilità di rischio e, in particolare:

- isolamento delle sezioni di foro con casing per impedire ogni interferenza con le acque sotterranee ed a sostegno del foro stesso;
- utilizzo di fanghi di perforazione a base acquosa e additivi essenzialmente di tipo non pericoloso (p.es. bentonite, carbossimetilcellulosa).

Inoltre, per prevenire il rischio di blow-out del pozzo, si utilizza la filosofia della doppia barriera il fango di perforazione ed una barriera di emergenza costituita dai Blow Out Preventers (B.O.P.).

Il sistema di circolazione del fango costituisce uno dei sistemi più efficaci di prevenzione e controllo delle eruzioni in quanto con la propria pressione idrostatica il fango controbilancia l'eventuale ingresso di fluidi di strato nel pozzo (kick). Inoltre, il controllo costante e preciso dei volumi di fango nelle vasche in superficie permette di verificare in anticipo l'insorgere di fenomeni di kick.

Il B.O.P. anulare (vedi Figura 6) è montato superiormente a tutti gli altri. Esso dispone di un organo in gomma di forma toroidale che si deforma se sollecitato idraulicamente in senso sia radiale che assiale, facendo di conseguenza diminuire il diametro del foro interno sigillando qualsiasi elemento fisico presente nel pozzo. Anche nel caso di pozzo sgombero, il B.O.P. anulare garantisce una costante tenuta

Tecniche specifiche per la gestione di reflui e rifiuti

La produzione di reflui è proporzionale al volume di fango di perforazione confezionato che è funzione della profondità e del tempo di esecuzione del pozzo. Al fine di limitare i quantitativi di refluo si ricorre ad un'azione spinta di separazione meccanica dei detriti perforati dal fango, attraverso l'adozione di un'ideale e complessa attrezzatura di controllo solidi costituita da vibrovagli a cascata, mud cleaners e centrifughe. Inoltre, per quanto possibile, il fango in esubero viene riutilizzato nel prosieguo delle operazioni di perforazione.

Il sistema normalmente utilizzato viene chiamato "closed-loop system" e consiste nel recuperare il più possibile la fase liquida del detrito di perforazione e del fango refluo, utilizzando prodotti chimici che, dosati in maniera adeguata, consentono il riutilizzo dell'acqua di risulta per usi di confezionamento fango e lavaggio impianto. Ne consegue un utilizzo ridotto di materie prime ed una riduzione dei volumi di refluo da smaltire, con una conseguente riduzione dei rischi legati al loro trasporto.

In particolare, l'impiego del Closed Loop System consente di:

- ridurre i volumi dei reflui da smaltire;
- ridurre l'approvvigionamento idrico;
- ridurre lo smaltimento finale a depuratore dell'acqua in esubero;
- inviare a recupero i rifiuti solidi in uscita;
- ridurre il numero dei trasporti;
- ridurre il pericolo di sversamenti.

Inoltre, per contenere i quantitativi di fango necessari, nella scelta dei profili da realizzare nella perforazione di pozzi profondi sono state introdotte le tecniche lean profile (letteralmente significa “profilo snello”) ed Extreme Lean Profile, ottenendo indubbi vantaggi in termini di incrementata velocità d’avanzamento e di riduzione dei volumi di fluidi di perforazione da preparare e gestire.

Deposito temporaneo per tipologia

Tutti i reflui prodotti vengono depositati temporaneamente in appositi bacini impermeabilizzati, separati tra loro, per favorirne un eventuale riutilizzo in cantiere prima del definitivo smaltimento. Nella postazione verranno approntati bacini e/o cassonetti per:

- detriti perforati, fanghi di perforazione esausti, acque di lavaggio impianto;
- fluidi di intervento esausti;
- acque da fossa biologica;
- rifiuti solidi urbani e/o assimilabili

Condotte di collegamento

Le condotte in progetto, due linee interrate del diametro DN 150 (6”) e della lunghezza rispettivamente di 42 e 38 m (di cui i primi 16 m di entrambe ricadono all’interno dell’Area Cluster), saranno realizzate in acciaio al carbonio e saranno posate in un’unica trincea di scavo che verrà completamente interrata. Il tracciato delle flowlines in progetto si stacca dal lato Ovest dell’Area Cluster localizzata alla quota di circa 864 m s.l.m., e va dalla recinzione dell’impianto al tie-in con le tubazioni della Dorsale “Volturino - Cerro Falcone” già posate. Le condotte di collegamento percorrono quindi il breve tratto in direzione Sud – Est attraversando la sede stradale denominata “via Valloni” per innestarsi, infine, alla rete di raccolta esistente. Il punto terminale del tracciato, dunque, si individua in corrispondenza dell’intersezione con le flowlines della Dorsale “Volturino –Cerro Falcone” esistenti, alle quali le nuove condotte si conetteranno.

Per quanto concerne la fase di costruzione, è prevista l’esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio.

Al termine dei lavori le condotte saranno completamente interrate e verrà ripristinata completamente la fascia di lavoro. Gli unici elementi fuori terra saranno i cartelli segnalatori della condotta ed i tubi di sfiato posti in corrispondenza di eventuali attraversamenti (si evidenzia che il tracciato in esame prevede un attraversamento di una strada comunale e nessun attraversamento di corsi d’acqua).

Per ciascun tratto, le fasi principali dell’attività di posa in opera sono le seguenti:

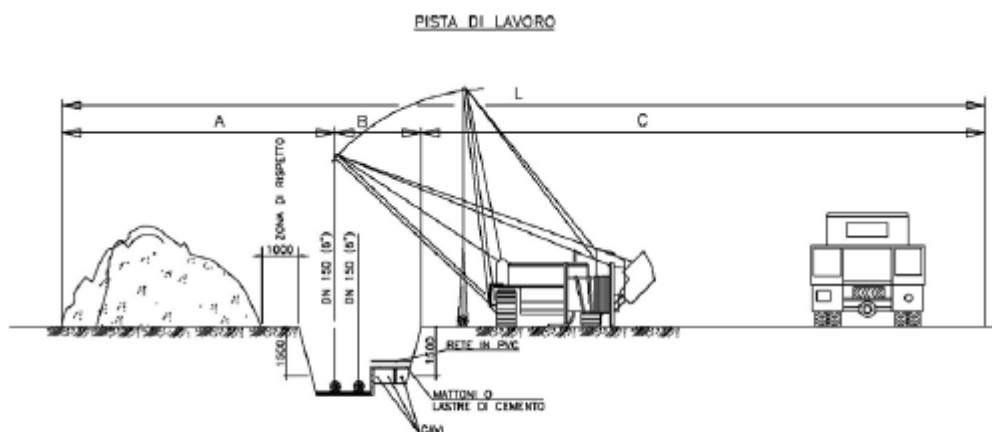
- apertura dell’area di passaggio;
- sfilamento tubi;
- saldatura in linea;
- controlli non distruttivi delle saldature;
- scavo della trincea;
- rivestimento dei giunti;
- posa e rinterro delle condotte;
- realizzazione degli attraversamenti;
- collaudo idraulico;
- ripristino delle aree.

Vengono in seguito descritte in dettaglio tutte le fasi sopra individuate

Apertura dell'area di passaggio

Le operazioni di scavo della trincea e di montaggio delle condotte richiederanno l'apertura di una pista di lavoro, denominata "area di passaggio". Questa pista dovrà avere una larghezza tale da consentire la buona esecuzione dei lavori. L'apertura della stessa comporterà l'eventuale taglio delle piante da eseguirsi al piede dell'albero secondo la corretta applicazione delle tecniche selvicolturali e la rimozione delle ceppaie. Generalmente la fascia di lavoro massima per la messa in opera delle condotte in progetto avrà una larghezza complessiva pari a 18 m e dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- su un lato dell'asse picchettato, uno spazio continuo di circa 8 m, per il deposito del materiale di scavo della trincea;
- sul lato opposto, una fascia disponibile della larghezza di circa 10 m dall'asse picchettato per consentire:
 - l'assemblaggio della linea della condotta;
 - assemblaggio cavi di servizio (cavo elettrico MT, cavo telecomunicazione e cavo di comando);
 - il passaggio dei mezzi occorrenti per l'assemblaggio, il sollevamento e la posa delle condotte e cavi di servizio, il trasporto del personale, per rifornimenti, di materie prime e combustibili e per il soccorso.



Dove:

A	B	C	L
5,50	2,50	10,00	18,00

Le misure sono espresse in m.

Figura 3: Pista di lavoro "tipo"

Ripristino e messa in produzione

Al termine delle attività di perforazione l'area pozzo verrà messa in sicurezza e successivamente attrezzata per l'esercizio. I principali interventi per il ripristino parziale e la messa in sicurezza prevedono:

- pulizia dei vasconi fanghi e delle canalette;
- rinterro del vascone acqua;
- demolizione delle opere in calcestruzzo non più necessarie, ad eccezione della cantina ed area sottostruttura, con smaltimento del materiale di risulta;
- tombamento dei vasconi fanghi e corral con materiale inerte;

- completamento e ripristino di staccionata con pali di castagno incrociati all'ingresso e a perimetrare il piazzale.

Per quanto concerne le principali attività civili e di cantiere, nell'area impianto saranno realizzate le fondazioni a supporto delle apparecchiature meccaniche e delle necessità elettriche e strumentali e verrà eseguito il montaggio di tutte le apparecchiature e le utilities nell'area cantina.

In sintesi, le operazioni necessarie all'allestimento a produzione dell'area pozzo includeranno:

- realizzazione di solette e basamenti su cui saranno localizzate le facilities di produzione;
- montaggi del piping e della relativa strumentazione;
- montaggio del serbatoio interrato e del relativo soffione;
- realizzazione della cabina elettrostrumentale e allacciamento alla rete Enel;

Saranno, inoltre, realizzati:

- vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;
- sistemi di cordolatura per il contenimento di fuoriuscite di reflui;
- skid per reiniezione di chemicals (fluidi di processo);

Le principali unità presenti nelle aree pozzo saranno, pertanto, le seguenti:

- teste pozzo;
- iniezione e stoccaggio chemicals;
- collettore;
- trappole;
- raccolta sfiati e drenaggi;
- raccolta acque meteoriche;
- gruppi di continuità statici e distribuzione e.e. principale.

Ripristino ambientale e decommissioning

Il ripristino territoriale è previsto alla fine delle attività di produzione all'interno di un programma organico che coinvolge tutte le aree produttive.

Tutte le attività relative al ripristino territoriale sono oggetto di un idoneo Progetto di Ripristino (o Piano di Sistemazione).

Ultimate le operazioni di chiusura mineraria del pozzo a fine vita dei pozzi e di smontaggio e trasferimento dell'impianto di perforazione, si procede al ripristino della postazione che viene effettuata in due fasi:

- pulizia e messa in sicurezza della postazione;
- ripristino territoriale alla condizione preesistente la costruzione della postazione e restituzione del terreno ripristinato ai proprietari.

Di seguito è riportato il caso più esteso; in realtà alcune strutture verranno demolite subito dopo la perforazione in quanto funzionali solo a tale attività. Al termine delle attività di sfruttamento, dopo la chiusura mineraria, sarà effettuato il ripristino totale dell'area allo status quo ante lo svolgimento delle attività stesse. Preliminarmente alle operazioni di ripristino, sarà effettuata un'indagine ambientale finalizzata a valutare le caratteristiche dei terreni nell'area pozzo. La fase di ripristino territoriale prevede il recupero o lo smantellamento degli impianti

tecnologici e delle apparecchiature installate, la demolizione delle installazioni ausiliarie (basamenti in calcestruzzo, recinzioni e cancelli, pavimentazione piazzale, strutture di impermeabilizzazione del terreno) e, successivamente, il ripristino morfologico e vegetazionale dell'intera area fino al raggiungimento della condizione "ante operam".

In particolare, si prevedono le seguenti macroattività:

- demolizione di tutte le opere in calcestruzzo, cemento armato e recinzioni;
- eventuale smantellamento di facilities/utilities presenti in sito;
- smaltimento/recupero dei rifiuti derivanti dalle attività;
- ripristino dello stato di fatto del sito antecedente gli interventi di perforazione e le attività di produzione.

I materiali in calcestruzzo, quelli ferrosi e la ghiaia, dopo opportuna caratterizzazione, saranno conferiti ad impianti di recupero o a smaltimento presso discarica autorizzata sulla base delle risultanze della caratterizzazione del rifiuto secondo la normativa vigente (D.Lgs 152/06 e s.m.i. e D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.).

Dopo aver completato tutte le demolizioni e il relativo smaltimento del materiale di risulta, si provvederà alla risagomatura ed al livellamento dell'area per il ripristino del profilo e delle pendenze naturali preesistenti che, dopo necessaria aratura (per dissodare la parte sottostante compattata durante i lavori preliminari di approntamento della postazione), verrà restituita alla destinazione prevista dal certificato urbanistico.

Il terreno che sarà prelevato esternamente al sito per il livellamento dell'area verrà preventivamente caratterizzato ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e, se idoneo, verrà riutilizzato per il ripristino delle condizioni naturali dell'area stessa.

In generale, gli interventi per il ripristino totale hanno lo scopo di:

- favorire la ricomposizione della copertura vegetale nell'area della postazione;
- ricostruire le condizioni ambientali presenti prima dei lavori o in accordo alla destinazione d'uso dell'area;
- rendere più efficaci nel tempo le opere di protezione del terreno già realizzate per evitare dissesti e fenomeni di erosione.

Il progetto di ripristino sarà elaborato sulla base delle caratteristiche fisionomico-strutturali del paesaggio vegetale esistente e della dinamica evolutiva potenziale. Gli interventi dovranno essere eseguiti nei periodi dell'anno ottimali per le attività di rivegetazione. Per quanto riguarda il materiale vivaistico, nell'impiego di specie legnose si privilegeranno quelle arbustive con impiego esclusivo di specie autoctone certificate, che rientrino nelle serie dinamiche della vegetazione potenziale. Le piante dovranno essere preferibilmente di produzione locale ottenute da materiale di propagazione, raccolto in zona. Il materiale vivaistico impiegato dovrà comunque essere conforme (sia per le piante, o parti di esse, che per i semi) alla normativa di legge vigente.

4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata
(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

<input checked="" type="checkbox"/> File vettoriali/shape della localizzazione dell’P/P/P/I/A <input type="checkbox"/> Carta zonizzazione di Piano/Programma <input type="checkbox"/> Relazione di Piano/Programma <input type="checkbox"/> Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere <input checked="" type="checkbox"/> Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere <input type="checkbox"/> Documentazione fotografica <i>ante operam</i>	<input type="checkbox"/> Eventuali studi ambientali disponibili <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altro:
---	--

<p>4.2 - CONDIZIONI D’OBBLIGO <i>(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)</i></p>	<p>Se, Si, il proponente si assume la piena responsabilità dell’attuazione delle Condizioni d’Obbligo riportate nella proposta.</p> <p>Riferimento all’Atto di individuazione delle Condizioni d’Obbligo: </p>	<p>Condizioni d’obbligo rispettate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ ➤ ➤ ➤ ➤ ➤
<p>Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d’Obbligo?</p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> No</p>	<p>Se, No, perché:</p> <p>In relazione a quanto previsto dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 473 della seduta del 11/06/2021 “Recepimento delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza” l’esecutivo regionale “demanda” all’Ufficio Compatibilità Ambientale, in qualità di autorità competente in materia di VInCA, il compito di coordinare gli approfondimenti tecnici utili tra l’altro a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare le condizioni d’Obbligo, di cui al capitolo 2, paragrafo 2.4 delle linee guida nazionali, per sito o per gruppi di siti omogenei, sulla base delle caratteristiche sito-specifiche dei siti interessati, da inserire nei piani, progetti, interventi, attività da sottoporre a screening. <p>Allo stato attuale non sono state ancora individuate tali condizioni.</p>	

SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA’
(compilare solo parti pertinenti)

È prevista trasformazione di uso del suolo?	<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> PERMANENTE	<input checked="" type="checkbox"/> TEMPORANEA
---	--	-----------------------------	-------------------------------------	--

<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>Nell'area oggetto di intervento si prevede una trasformazione dell'uso del suolo classificabile come temporanea ma a lungo termine (fino al decommissioning dell'area produttiva e al conseguente ripristino ambientale alle condizioni ex-ante).</p> <p>L'intera area oggetto di studio ricade nell'alta Val d'Agri, in sinistra idrografica del Fiume Agri, all'interno del territorio del comune di Marsicovetere, in un comprensorio caratterizzato dalla presenza diffusa di aree pascolo naturale e boschi a querce caducifoglie governati per lo più a ceduo matricinato. Si tratta dei primi contrafforti collinari che fanno transizione tra la piana alluvionale e i retrostanti rilievi montuosi. Gli interventi si collocano in un ambito rurale collinare (circa 870 m slm), al di sopra delle località Barricelle e Arenara.</p> <p>Dal punto di vista fitoclimatico l'area oggetto di intervento ricade nella zona del <i>Castanetum</i> sottozona calda Tipo II; è inserita in un ambiente di ex coltivi a carattere estensivo con presenza di piante isolate e localizzati ai margini di formazioni forestali caratterizzata dalla presenza di Cerro e Roverella e Virgiliana con strato arbustivo a <i>Spartium junceum</i>, <i>Rosa canina</i> e <i>Crataegus</i> spp.. L'area in cui è prevista la realizzazione del Cluster SE1-CF7 è caratterizzata da una prateria secondaria sviluppatasi negli anni a seguito dell'abbandono colturale e soggetta a pascolamento.</p> <p>Come riportato in precedenza, per la realizzazione dell'area cluster si prevedono scavi, sbancamenti e riporti per livellare l'area di cantiere, realizzazione delle recinzioni e ingressi, sistema di raccolta delle acque meteoriche, vasconi di stoccaggio acqua industriale, opere in cemento armato, in carpenteria metallica, pavimentazioni in calcestruzzo, prefabbricati e opere varie.</p> <p>In particolare, per l'allestimento della piazzola si prevede lo scotico del terreno vegetale esistente, la realizzazione dell'area di sedime delle terre rinforzate, della gradonatura delle aree in cui saranno messi in posto i riporti, della paratia di pali lato monte, dello sbancamento e del terrapieno comprese le terre rinforzate fino alle quote di progetto e della massiciata del piazzale. Il piazzale per l'installazione dell'impianto di perforazione nel complesso avrà una superficie pari a circa 22.200 m².</p>			
<p>Sono previste movimentazioni terra/sbancamenti/scavi?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Verranno livellate ed effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>
<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>Per la preparazione del piazzale saranno necessarie attività di scavo, sbancamento e riporto per livellare l'area di cantiere; il quantitativo di materiale movimentato, tra sterri e riporti, ammonta a circa 47.500 m³. Oltre allo scotico del terreno vegetale, si prevede la realizzazione delle terre rinforzate a sostegno del terrapieno. Ove previsto da progetto saranno realizzati anche scavi per pali trivellati e gettati in opera. L'area di piazzale oggetto di sedime del riporto sarà gradonata per rendere stabile l'imposta, il materiale scavato sarà utilizzato per la realizzazione del terrapieno e della terra rinforzata di valle.</p> <p>Nello specifico, durante le operazioni di scotico il terreno vegetale sarà accuratamente separato dal terreno sub-superficiale ed accantonato per il ripristino a fine operazioni; i cumuli di terreno vegetale asportato verranno mantenuti in condizione naturali e verranno dotati di adeguate protezioni contro la colonizzazione di specie vegetali invasive.</p>		<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>l'area di cantiere interferisce con aree pascolive e margini boschivi, che potranno essere interessate da interventi di spietramento e livellamento.</p>	

<p>l'area di imposta delle terre rinforzate a sostegno del terrapieno sarà adeguatamente gradonata e livellata. Il terreno provvisoriamente accumulato sarà successivamente riutilizzato per la realizzazione del terrapieno. Dove previsto si provvederà ad eseguire la struttura di fondazione in c.a. poggiata su pali. I pali saranno trivellati e gettati in opera. Il materiale scavato nell'esecuzione dei pali sarà riutilizzato per la realizzazione del terrapieno. Dietro all'opera si provvederà ad eseguire i previsti sistemi di drenaggio. Raggiunta la quota di progetto con gli sbancamenti si provvederà ad eseguire il secondo livello della paratia con le stesse metodiche del primo. Trascorso il necessario periodo di maturazione del calcestruzzo armato, si provvederà a proseguire con gli sbancamenti e i riporti, compresa la realizzazione della terra rinforzata fino al raggiungimento delle quote previste per il piazzale finito.</p> <p>Oltre a quanto riportato in precedenza, si prevede la realizzazione dei seguenti scavi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scavi a sezione obbligata per il posizionamento dei pozzetti disoleatori e per il passaggio dei cavi; - scavi a sezione obbligata per la formazione di canalette in terra per l'evacuazione dell'acqua piovana dal piazzale; - scavi a sezione obbligata per la formazione canalette in cls, ubicate perimetralmente alla platea sottostruttura ed alla platea motori, per l'evacuazione del fango, proveniente dalla perforazione, verso le vasche fango; - scavo per la realizzazione delle vasche fanghi ed eventuali altre vasche interrato; - scavo, nel centro della postazione, per la realizzazione della cantina: si tratta di uno scasso a pianta rettangolare o quadrata, eseguito sulla verticale del pozzo, che viene rivestito da muri reggispinta e da una soletta in cemento armato, sul cui fondo si lascia un foro entro cui si imposterà il pozzo. 			
<p>Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>		<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>tutta l'area in cui è prevista la realizzazione del cluster SE1-CF7 corrisponderà all'area di cantiere all'interno della quale saranno stoccati i materiali, il terreno asportato e tutto quant'altro necessario.</p>	
<p>È necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?</p>	<p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?</p>	<p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>


<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>È previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Se, Si, descrivere:</p> <p>Si prevede impiego di opere di ingegneria naturalistica per il contenimento dei riporti e degli sbancamenti e per la regimazione delle acque meteoriche (terre rinforzate in luogo di muri c.a., fascinate, canalette presidiate da palizzate, ecc.); opere di ingegneria naturalistica, inoltre, saranno adottate, ove necessario, nella realizzazione delle opere di ripristino.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Specie vegetali</p> <p>È previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, SI, descrivere:</p> <p>L'area oggetto di intervento ricade in un terreno ex-seminativo, oggi caratterizzato da prateria secondaria pascolata localizzata ai margini di boschi con specie quercine caducifoglie governate prevalentemente a ceduo matricinato. All'interno dell'area prativa sono invece presenti piante giovani, adulte e mature sempre di specie quercine con forma di rinnovazione gamica. Saranno interessati dai lavori di realizzazione del cluster SE1-CF7 sia i margini dei boschi cedui che le piante di alto fusto interne.</p>  <p><i>Figura 4: area di margine boscato (ceduo matricinato) interessata dagli interventi in progetto</i></p>



Figura 5: Parte interna dell'area in cui si prevede la realizzazione del cluster in cui ricadono piante di alto fusto

Tra le piante di alto fusto ricadenti all'interno dell'area prativa sono state individuate due piante di *Quercus virgiliana* aventi, rispettivamente, diametro di 130 e 90 cm per le quali si prevede un'azione di espianto e successivo trapianto. Per queste due piante si prevede la zollatura da eseguirsi con mezzi meccanici avendo cura di effettuarla prendendo un diametro della stessa pari a 10 volte il diametro della pianta interessata. Zolle circolari e di dimensioni proporzionali alla chioma. Una volta espiantate le piante saranno messe a dimora nelle aree limitrofe già individuate e caratterizzate da terreno vegetale di buona qualità dal punto di vista agronomico, contraddistinto da un'ottima capacità drenante. A trapianto avvenuto saranno eseguite le operazioni di potatura su circa il 90% della chioma.



Figura 6: localizzazione delle due piante da espantare

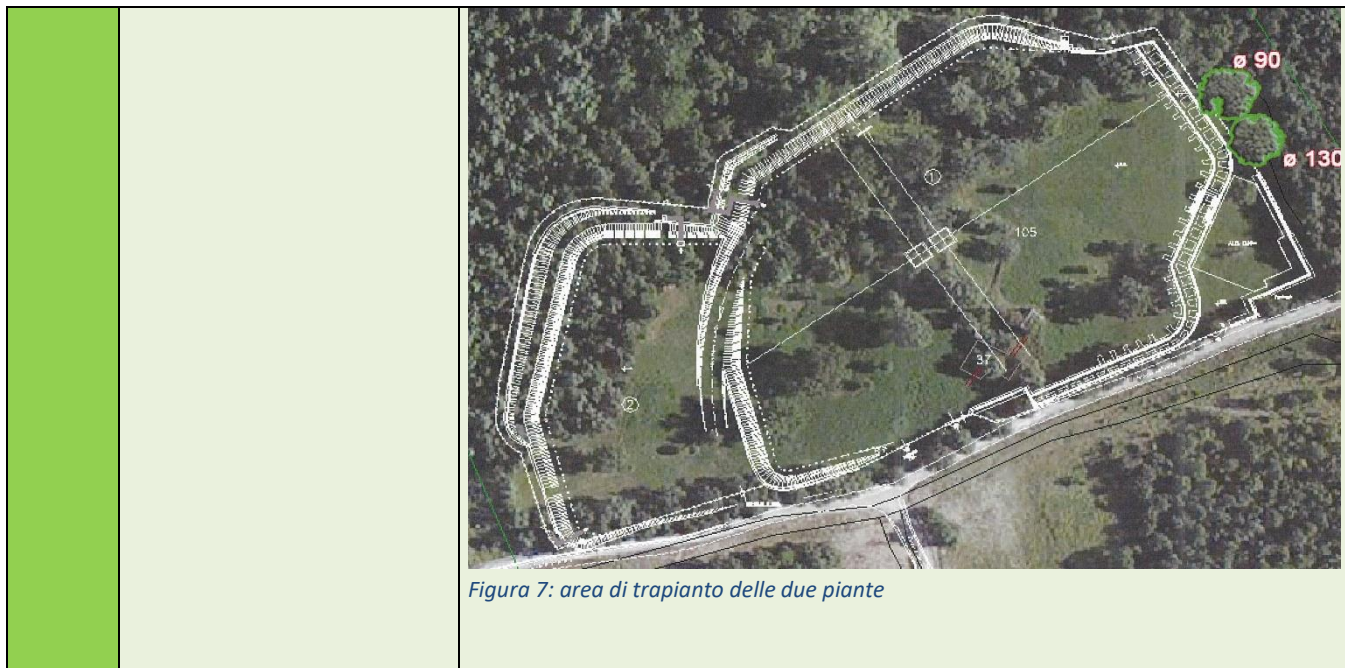


Figura 7: area di trapianto delle due piante

	<p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>Si prevede l'attuazione di una serie di misure volte al mascheramento e alla mitigazione delle opere previste (si veda 22131VA_00RE07RP).</p> <p>Si prevede, in particolare, opera di "forestazione di mascheramento"</p> <p>Al fine di garantire il mascheramento della nuova area pozzi il progetto prevede già in questa fase la mitigazione delle gabbionate di contenimento poste a est con la realizzazione di un filare plurispecifico, formato esclusivamente da piante latifoglie, che possa contribuire alla continuità con la fascia boscata meso-termofila esistente nelle aree di pertinenza del nuovo manufatto. L'obiettivo di realizzare un filare che possa avere un effetto immediatamente percepibile come tale sarà raggiunto con la dimora per il 100% di specie arboree sviluppate di circonferenza 19-20 cm, garantendo il pronto effetto dell'intervento di mitigazione della postazione e delle gabbionate.</p> <p>Indicare le specie interessate:</p> <p>Si prevede la messa a dimora di specie arboree e arbustive di diverse specie che ben si adattano alle condizioni climatiche e geografiche dell'area. Le specie arboree sono rappresentate da <i>Quercus cerris</i> e da <i>Quercus pubescens</i>. La scelta di diversificare la composizione del filare al suo interno è mirata all'aumento della biodiversità vegetazionale e faunistica. Sul secondo ordine di gabbionate invece verrà collocata una</p>
<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	

siepe plurispecifica di *Spartium junceum*, *Cistus incanus* e *Prunus spinosa*, adatti al clima di questo territorio e all'altitudine per cui è prevista la postazione. Il sesto d'impianto sarà di 5 m per le specie arboree sulle file. L'unica eccezione sono gli arbusti che verranno messi a dimora con un sesto d'impianto di n° 1 piante/mq.

Le scarpate esterne ed interne all'area pozzo verranno trattate con arbusti forestali al fine di creare una copertura verde con fioritura scalare durante tutta la stagione, ma soprattutto che possa rispondere alle esigenze di rusticità senza tralasciare l'aspetto funzionale e percettivo. Il sesto d'impianto sarà di n° 2 piante/mq. Le piante verranno messe a dimora secondo un preciso schema in modo tale da creare un sistema il più naturaliforme possibile. Le specie previste sono *Rosa canina*, *Rosmarinus officinalis* e *Spartium junceum*

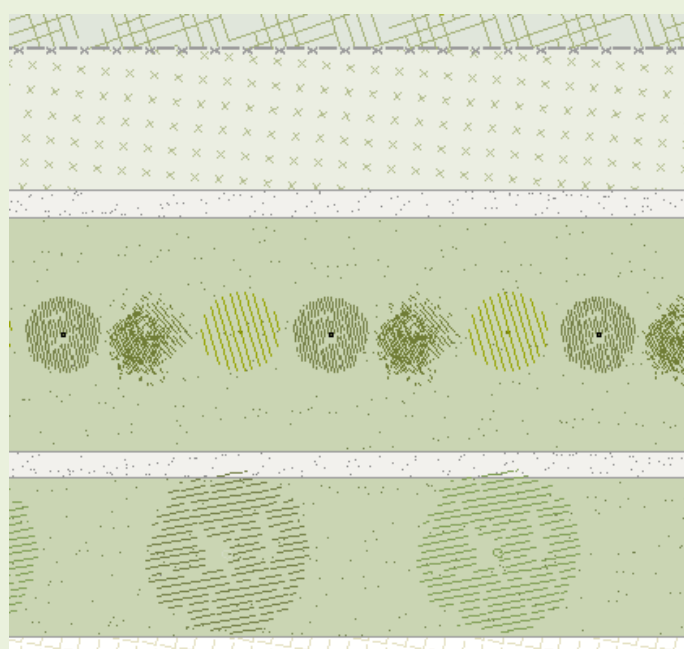


Figura 8: Schema di impianto messa a dimora specie arbustive ed arboree per mascheramento area cluster

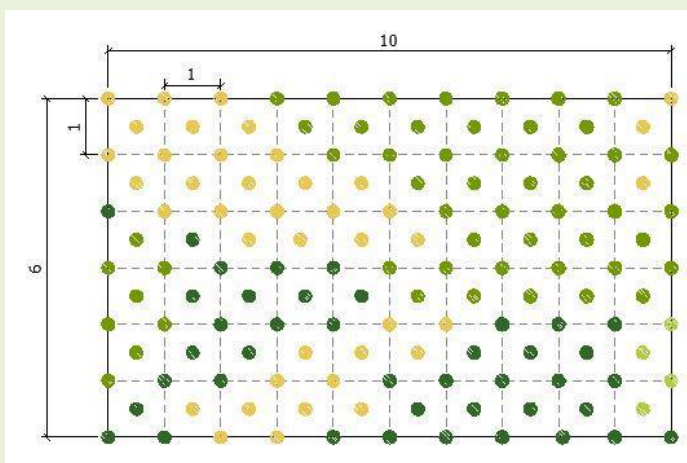


Figura 9: schema impianto per realizzazione fascia arbustiva plurispecifica

Specie animali	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p>	
Mezzi meccanici	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogrù, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>Ruspa 250 kW Escavatori 100-250 kW</p> <p>Rullo vibrante 100 kW Trivella 250 kW</p> <p>.....</p>
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere:</p> <p>Durante la realizzazione della postazione denominata Area Cluster "S. Elia 1 – Cerro Falcone 7" possono aversi sostanzialmente due tipi di emissione in atmosfera:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ emissioni di inquinanti in atmosfera associate alla combustione del gasolio dei motori diesel delle macchine di cantiere, degli automezzi per il trasporto di materiali, apparecchiature e personale; ▪ sviluppo di polveri principalmente associate alle operazioni che comportano il movimento di terra per la realizzazione della postazione e per la posa della condotta <p>Per quanto riguarda la perforazione dei nuovi pozzi, la vecchia proposta prevedeva un impianto EMSCO-C3, mentre l'attuale proposta prevede l'utilizzo di impianto Massarenti 8000 (da 3000 HP) direttamente collegato alla rete elettrica e quindi non si prevedono emissioni in atmosfera.</p>	

In fase di esercizio le emissioni in atmosfera possono ritenersi trascurabili e associate unicamente agli sfiati di gas naturale.

Per quanto attiene agli **scarichi idrici**, durante la fase di cantiere, gli stessi saranno riconducibili a:

- scarichi igienico-sanitari trattati in appositi impianti (wc portatili) e poi destinati a idoneo impianto di smaltimento;
- acque meteoriche, raccolta mediante canalette prefabbricate che verranno realizzate attorno alla postazione al piede dei rilevati e inviate verso un compluvio naturale.

Durante la fase di esercizio non sono previsti scarichi in corpi idrici superficiali. Gli scarichi in questa fase sono costituiti, essenzialmente, da:

- acque meteoriche incidenti su superfici pavimentate e cordolate e acque della cantina di testa di pozzo, che vengono smaltite presso impianti autorizzati.

Le **emissioni di rumore** sono associate al funzionamento dei motori dei mezzi meccanici e di movimentazione terra utilizzati durante le operazioni di realizzazione dell'area cluster, nelle ore diurne.

L'impatto acustico prodotto in fase di perforazione è legato principalmente all'emissione di rumore associata alle sorgenti presenti sull'impianto di perforazione (sonda, vibrovagli, pompe fango). L'attività di perforazione sarà svolta in continuo nelle 24 ore.

Le **tipologie di rifiuti** comuni alle diverse fasi che interessano l'area pozzo (fase di cantiere, di perforazione, di ripristino parziale e messa in produzione) sono:

- rifiuti solidi assimilabili agli urbani (lattice, cartoni, legno, stracci ecc.);
- liquami civili.

I rifiuti prodotti saranno temporaneamente raccolti nel cantiere, in strutture e con modalità adeguate a ciascuna specifica tipologia, per poter essere successivamente smaltiti a idoneo recapito. In particolare, i rifiuti solidi urbani saranno raccolti temporaneamente in appositi cassonetti differenziati all'esterno della recinzione e poi smaltiti.

Durante la fase di cantiere verranno prodotti rifiuti solidi in quantità limitate.

Durante la fase di perforazione, oltre alle tipologie comuni alla fase di cantiere (rifiuti solidi assimilabili al tipo urbano e reflui di tipo sanitario) verranno prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

		<ul style="list-style-type: none"> ▪ rifiuti derivanti dall'attività di perforazione (fango in eccesso e detriti di perforazione a base acqua, detriti innocuizzati); ▪ acque reflue (fluidi esausti, acque provenienti dalla disidratazione del fango in eccesso, acque di lavaggio impianto, acque meteoriche e acque da fossa biologica). <p>Nella fase di ripristino parziale per la messa in produzione del pozzo, oltre alla produzione delle stesse tipologie di rifiuti della fase di cantiere (rifiuti solidi assimilabili al tipo urbano, rifiuti speciali, liquami civili), sono da considerarsi i rifiuti provenienti dallo smantellamento delle opere civili a fine perforazione (platee, muretti, prefabbricati, ecc.).</p> <p>In fase di esercizio l'unica tipologia di rifiuto prodotto è costituita dall'acqua piovana accumulata nella cantina testa pozzo e nella vasca raccolta acque meteo. Le acque meteoriche insistenti sulle aree pavimentate e cordolate verranno raccolte tramite un sistema di canalette e convogliate ad apposita vasca in cemento armato, per poi essere trasportate tramite autobotte a recapito autorizzato per l'opportuno trattamento/smaltimento, come anche l'acqua di cantina.</p>
Interventi edilizi		
Per interventi edilizi su strutture preesistenti Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento	<input type="checkbox"/> Permesso a costruire <input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condono <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input type="checkbox"/> Altro	Estremi provvedimento o altre informazioni utili:
Manifestazioni		
Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	
Attività ripetute		
L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	Descrivere:	

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data
Eni SpA – Divisione Exploration & Production – Distretto Meridionale.	<p style="text-align: center;">PROPONENTE:</p> <p style="text-align: center;">Eni SpA – Divisione Exploration & Production – Distretto Meridionale.</p> <p style="text-align: center;">PROFESSIONISTA</p> <p style="text-align: center;">Dott. Nat. Alexandra Phillips</p>		

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)

**** le singole Regioni e PP.AA possono adeguare, integrare e/o modificare le informazioni presenti nel presente Format sulla base delle esigenze operative o peculiarità territoriali, prevedendo, se del caso, anche Format specifici per particolari attività settoriali.**